**MARA FOLINI**

**Direttrice del Museo Comunale d’Arte Moderna di Ascona**

*Sono puntigliosa e forte di temperamento. Quello che devo dire lo dico sempre. E poi sono orgogliosa. Deve considerare che sono cresciuta, come altre, in una cultura di dominio maschile. Non c’era altra espressione: o ti veniva fuori il carattere o niente. Ecco, a me è venuto fuori per amore del mio lavoro – Nanda Vigo*

*La creazione artistica è come l’albero, affonda le sue radici nella terra e la linfa sale a formare la chioma, e questa si dispiega nello spazio e nel tempo; nel ruolo di tronco l’artista raccoglie e trasmette ciò che viene dal profondo: né servo, né padrone egli è un mediatore – Paul Klee, Diari 1898-1918, Colonia 1957*

Il Museo Comunale d’Arte Moderna di Ascona è lieto di dedicare alla grande artista italiana Nanda Vigo (1936 – 2019) la prima retrospettiva presentata in Svizzera, *Nanda Vigo Alfabeto Cosmogonico*. Questa mostra continua il ciclo espositivo che il Museo dedica ai movimenti delle neoavanguardie degli anni Cinquanta e Sessanta, iniziato nel 2016 per festeggiare i cent’anni dalla nascita di Dada a Zurigo con la mostra *Marcel Duchamp Dada e Neo-Dada*, proseguito nel 1917 con l’esposizione *Nouveaux Réalistes. Gli anni classici 1960-1970* e, nel 2019, con *Colore, Forma, Vuoto – Contemplazione e Meditazione nell’arte contemporanea.* *La collezione della Fondazione Hackerodt per l’Arte e la Cultura*” e, infine, nel 2020 con *La Verità di Michelangelo Pistoletto. Dallo specchio* al *Terzo Paradiso”*. Una rassegna espositiva che, nel suo insieme, si inserisce nel generale contesto di valorizzazione che il Museo porta avanti nei confronti dei propri artisti in collezione, guardando all’ambiente culturale di Ascona, in particolare a quello storico, antropologico e utopico della comunità di Monte Verità, nel tracciare affinità e collegamenti in un ampio e complesso orizzonte di pensieri.

La “poetica della luce” di Nanda Vigo, come struttura portante della sua “arte totale”, che sapientemente integra architettura, arte e design in una costellazione geometrica inondata da una luce pulsante e conglobante, trova infatti significativa affinità con le esperienze di *Gesamtkunstwerk* (sintesi delle arti), praticate dalla *Scuola d’Arte della Cooperativa individualista vegetabiliana Monte Verità*, istituita nel 1913 dal mistico, danzatore e coreografo Rudolf Laban (tra i primi teorici della danza moderna), nel segno dell’interdisciplinarità pedagogica dei corsi (movimento, parola e forma architettonica), e della predicata unità di *Tanz-Ton-Wort,* fondata sulla forza espressiva e non soltanto rappresentativa del gesto, del suono e della parola intrinsecamente uniti tra loro.

Grazie all’uso della luce, come struttura portante della sua *Gesamtkunstwerk*, Nanda Vigo è riuscita a creare degli *environnement* in cui lo spettatore è stimolato a vivere un’esperienza psicofisica conglobante, rivitalizzante, liberatrice, o addirittura esoterica, e riferimento imprescindibile dell’arte immersiva contemporanea.

Ma soprattutto questa mostra si inserisce nel filone espositivo che il Museo da sempre dedica all’arte delle donne e in particolare dall’anno scorso, in occasione dei cento anni dalla nascita del Museo nel 1922, con la mostra *Marianne Werefkin e Willy Fries – Due visioni a confronto 100 anni del Museo di Ascona,* che ha permesso di approfondire il ruolo di primo piano dell’artista russa Marianne Werefkin come l’artefice dell’idea straordinariamente moderna di un “museo autogestito dagli artisti e autoalimentato dal dono delle loro opere per l’educazione del popolo”. Una visione molto attuale in cui l’estetica si univa all’etica: Werefkin credeva fermamente nel potere educativo dell’arte e considerava fondamentale l’autenticità e il senso di responsabilità di ogni artista, anche a costo di restare fuori dal coro.

Nel 2019, da un sondaggio effettuato dall’Ufficio federale della cultura, il Museo di Ascona è risultato essere tra le prime istituzioni espositive elvetiche con la più alta percentuale di mostre dedicate a donne artiste. In realtà questa scelta non era stata fatta intenzionalmente ma essere segnalati per tal ragione ci ha fatto piacere. Considerando poi che la figura eccezionale di Marianne Werefkin è il patrimonio più alto del nostro museo, abbiamo deciso di proseguire su questa strada. Nell’autunno del 2022 abbiamo inaugurato l’antologica dedicata a un’altra eccezionale figura di donna artista, Louis Nevelson, che al pari di Werefkin ha lottato per affermarsi con il proprio linguaggio distintivo al di là dei generi e, oggi, continuiamo lungo questa strada con la grande artista italiana Nanda Vigo, che con il suo linguaggio totale ha saputo entrare nella storia, diventando punto imprescindibile di molta arte ambientale contemporanea.

Ascona (Svizzera), 30 marzo 2023